



CONSERVATORIO
STATALE di MUSICA
ALFREDO CASELLA - L'AQUILA

DIPARTIMENTO DI
MUSICA E NUOVE TECNOLOGIE

13/15 OTTOBRE 2021

elettroAcustica

L'AQUILA

Rassegna di Arti Sonore e Intermediali

AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO

La Scuola di Musica Elettronica promuove la VI edizione della rassegna musicale e intermediale elettroAcustica. La Scuola di Musica Elettronica del nostro Conservatorio vanta un'ormai 'antica tradizione', essendo stata fondata nel 1970 da Franco Evangelisti, uno dei pionieri della musica elettronica a livello internazionale.

Da allora, la configurazione dei corsi è mutata più volte, prima con la docenza di Michelangelo Lupone, poi con gli attuali membri del dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie. Viene offerto un percorso di Alta Formazione Accademica Musicale composto da un Triennio (equiparato alla corrispondente laurea) e di un Biennio superiore (equiparato alla corrispondente laurea).

Oltre a fornire le basi conoscitive di una solida formazione artistica e scientifica, i corsi implicano attività di ricerca musicale, di produzione, di diffusione e didattica con le tecnologie elettroacustiche e digitali contemporanee, attraverso la realizzazione di eventi musicali che richiedono competenze specializzate, ma anche eterogenee e interdisciplinari.

La rassegna elettroAcustica è parte integrante di tale percorso formativo. Costituisce un momento di confronto col pubblico, a conclusione delle attività didattiche e di produzione creativa, puntando a quella stretta sinergia di musica, scienza e tecnologia che è peculiare della musica elettroacustica. L'obiettivo è quello di presentare, grazie anche a ospiti di rilievo nello scenario italiano e internazionale, opere contemporanee di vario tipo, anche nella loro eventuale forma spettacolare, contribuendo alla diffusione di tendenze, strumenti ed elementi di conoscenza che rinnovano il senso del concerto e le modalità di ascolto.

Il dipartimento di musica e nuove tecnologie

Organizzazione, Direzione artistica e tecnica del DIPARTIMENTO DI MUSICA E NUOVE TECNOLOGIE

Maria Cristina De Amicis, Agostino Di Scipio, Alessio Gabriele, Marco Giordano

Allestimento

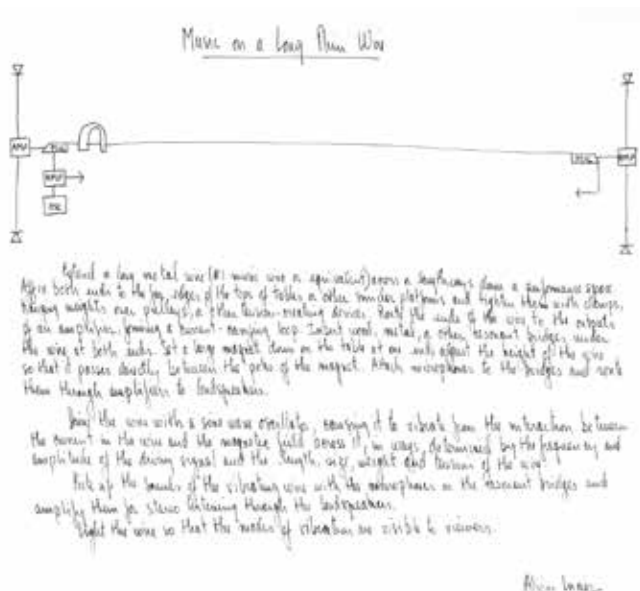
Pierpaolo Barbiero, Gabriele Boccio, Lorenzo Canzonetti, Pasquale Di Giovannantonio, Stefano Giacomelli, Carlo Giampaolini, Giordano Ianni, Alexandre La Greca, Federico Martusciello, Cristian Paolucci, Lorenzo Scandale, Daniel Scorrane

Un ringraziamento a Gianni Di Girolamo per le foto e Attilio Martelli per la preziosa collaborazione

13/15 OTTOBRE - 19.00 INSTALLAZIONE

Alvin Lucier, Music on a long thin wire (19??)

installazione a cura di Giordano Ianni



Music on a long thin wire è un'opera di arte sonora concepita da Alvin Lucier nel 1977. Una corda metallica tesa che vibra producendo suono, grazie alla corrente che passa per essa, pilotata da un oscillatore. Originariamente la corda era lunga un metro o poco più, successivamente estesa per la lunghezza di tutto uno spazio installativo. Due magneti permanenti sono posti a un'estremità, con la corda che passa direttamente fra di essi. In questo modo, il campo elettrico della corda interagisce con il campo magnetico, influenzandone la vibrazione. Il suono prodotto dalla corda viene registrato da microfoni a contatto posti sui ponti risuonatori e riprodotto da altoparlanti.

La ricostruzione che presentiamo sostituisce l'oscillatore analogico con quello digitale, e analizza il comportamento della corda sottoposta alla sollecitazione di più di un'onda sinusoidale. Si consiglia di entrare in relazione fisica con l'opera, di interagire con lo spazio, muovendosi nella stanza e toccando con cura le estremità dell'installazione.

13 OTTOBRE - 19.30 CONCERTO

elettrofQustica

JohnChowning

Stria (1977)

realizzazione informatica di Lorenzo Canzonetti

Gabriele Boccio

Trasmystique (2021)

per vibrafono e live electronics

Alessandro Gizzi, vibrafono

Gabriele Boccio, live electronics

Włodzimierz Kotoński

Etuda na jedno uderzenie w talerz (Studio su un colpo di piatto) (1959)

realizzazione informatica di Stefano Giacomelli

Pierpaolo Barbiero

Plani di risonanza (2019-2020)

per violino e live electronics

Angelo Di Ianni, violino

Pierpaolo Barbiero, live electronics

Chris Rolfe

Bronze Wound (1992)

supporto digitale 8 canali

diffusione a cura di Lorenzo Scandale

Nicola Cappelletti

Dissipatio H6 (2020)

per clarinetto basso e live electronics

Raffaella Palumbo, clarinetto

Nicola Cappelletti, live electronics



Stria

Stria è un brano di computer music su supporto quadrifonico commissionato a John Chowning (1934) dall'IRCAM e composto presso il CCRMA della Stanford University. Nel suo insieme, Stria presenta una caratterizzazione della microstruttura e della macrostruttura basata sulla sezione aurea, o rapporto aureo. Lo stesso principio viene utilizzato per la realizzazione ed organizzazione delle scale di altezza e le durate. La totalità dei materiali sonori è stata realizzata tramite modulazione in frequenza (FM). Nel corso degli anni molti, tra cui Laura Zaffra (AIMI ed IRCAM) e Kevin Dahan (De Montfort University), si sono cimentati nello studio e/o nella ricostruzione di Stria. La risintesi dell'intero brano, che presentiamo in questa occasione, è stata realizzata con il software Max MSP in quanto ormai consolidato sia in ambito performativo che didattico.

Il lavoro vuole essere una re-interpretazione tramite i moderni strumenti dell'idea originale dell'autore, che sopravvive intatta nonostante le sottili diversità nel materiale sonoro dettate dalla distanza temporale e tecnologica.

Trasmystique

Il lavoro include in sé molteplici chiavi di lettura: l'accordo mistico di Shkrabin, costituito da una sovrapposizione di intervalli di quarte diminuite, giuste ed aumentate, non determina solo la dimensione sonora che percettivamente caratterizza il pezzo, ma la sua morfologia è stata sfruttata come cellula generatrice di tutti i materiali musicali di cui è costituito il lavoro: ciò è avvenuto applicando processi di elaborazione motivica (come trasposizioni e permutazioni) e successivamente di articolazione del materiale e di trasformazione timbrica, sia al vibrafono stesso (mediante l'utilizzo di tecniche estese) che attraverso i processi di elaborazione dell'elettronica, realizzati all'interno del software open source Pure Data. La parte elettronica è dunque concepita come mezzo per l'affricchimento della trama polifonica e vuole enfatizzare la dimensione "cameristica" del brano. L'articolazione formale del pezzo è scandita da sette sezioni principali, intervallate da un rapido arpeggio che fa da interludio tra loro, ed è determinata principalmente dalla densità di gestualità, dalla distribuzione delle altezze e dalle modalità di utilizzo del pedale di risonanza. Il lavoro è dedicato al percussionista Alessandro Gizzi, senza la cui collaborazione questo pezzo non sarebbe potuto nascere.

Etuda na Jedno uderzenie w talerz (Studio su un colpo di piatto)

Traffasi di una ri-sintesi digitale in tempo reale del brano acusmatico di Włodzimierz Kotkowski, prodotto allo studio di musica elettronica di Varsavia nel 1959. Il lavoro si configura come una re-interpretazione delle informazioni musicali e progettuali fornite esclusivamente nella partitura operativa ufficiale (stampa del 1963) in un nuovo contesto operativo.

L'intero lavoro si basa su di una trascrizione in formato testuale digitale dei dati e dei parametri che la partitura fornisce mediante soluzioni semiografiche originali. Gli esiti sonori della ri-sintesi presentano leggere differenze rispetto all'unica registrazione disponibile ed evidenziano anche leggere discrepanze tra la partitura e il montaggio effettuato per quella registrazione. Si è proceduto all'implementazione di tutti i processi di sintesi e trattamento del suono (trasposizioni d'altezza e durata, colorazione spettrale analogica, filtraggio audio, regolazioni d'ampiezza, riverberazione e spazializzazione) in maniera automatizzata e tenendo fede alle caratteristiche dei mezzi utilizzati all'epoca. Mancando di indicazioni sulla spazializzazione delle singole voci (il lavoro originale è monofonico), si è effettuato un ulteriore passo di interpretazione sulla base di evidenze contrappuntistiche.

Parallelamente viene generata una versione animata e integrata della partitura utile a guidare visivamente l'ascolto dell'intero processo. L'esecuzione proposta è organizzata a partire da una nuova registrazione di un colpo di piatto.

Piani di Risonanza

Piani di Risonanza ha una forma quasi aperta. Il violinista segue una parte dove è scritta una linea melodica e l'elettronica genera altre linee melodiche ritardate e sovrapposte aventi spettro diverso. La varietà dello spettro è data dalla qualità dei filtri associati a ogni linea ritardata. Il risultato è una sorta di polifonia con spettro variabile.

Bronze Wound

Scrivete Barry Truax: "Bronze Wound è un eccezionale lavoro acusmatico di Chris Rolfe. Il titolo non allude ad alcuna 'ferita' (wound) ma all'avvolgimento in bronzo di certe corde [di chitarra]. È uno dei più bei lavori di elaborazione granulare che io conosca." L'opera è stata realizzata allo Studio di Musica Elettronica della Simon Fraser University (a Burnaby, presso Vancouver), processando suoni e rumori di chitarra acustica col sistema PODx per l'elaborazione numerica in tempo reale.

Dissipatio HG

Dissipatio HG è un omaggio all'omonimo romanzo post apocalittico di Guido Morselli, pubblicato postumo nel 1977, scritto poco prima della sua morte per suicidio, che costituisce anche il tema del romanzo: l'evaporazione dell'intero genere umano è l'improvviso e inatteso contesto in cui il gesto estremo perde significato, portando il protagonista a cambiare idea. Permangono solo residui audiovisivi e dispositivi meccanici a testimoniare la passata esistenza dell'umanità, in una forma di mediazione dove i concetti di tempo, spazio e linguaggio vengono ridefiniti da nuovi paradigmi. Il brano per clarinetto basso, mixed media e live electronics lascia emergere una drammaturgia sonora, un percorso di ricerca di una relazione e di un nuovo linguaggio, in cui la "voce" del clarinetto basso tenta di ricostruire la consapevolezza di sé in un contesto poco decifrabile di segnali e risposte disattese, dove l'elettronica condiziona la percezione del tempo e le accidentali sincronie non sono altro che mancate mimesi di suoni residui non più presenti. Dove la "dissipazione" del suono accompagna la rassegnazione all'evaporazione anche di un percorso direzionale o risolutivo, enfatizzato dai processi di degradazione e dalla diffusione tramite trasduttori applicati a taniche di latta, che affiancano la diffusione più canonica dell'elettronica.



14 OTTOBRE - 17.30/19.00



AGOSTINO DI SCIPIO

CIRCUITI DEL TEMPO

UN PERCORSO STORICO-CRITICO NELLA CREATIVITÀ
MUSICALE ELETTROACUSTICA E INFORMATICA

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Presentazione del libro **CIRCUITI DEL TEMPO** di Agostino Di Scipio
con interventi di Guido Barbieri e Laura Zaffra

Viviamo in un mondo iper-tecnologizzato, in spazi e ambienti dove quasi ogni frammento d'esperienza viene mediato da stratificazioni elettroniche composite. Anche fare musica implica risorse e supporti tecnici molteplici, criteri funzionali eterogenei ma sovrapposti e interagenti, un tempo considerati estranei ad ogni dimensione propria del musicale. L'emergere di questa 'condizione tecnologica' dell'odierno vivere individuale e collettivo, incarnata in profonde mutazioni cognitive e sensoriali, è stato accompagnato e spesso anticipato da nuove pratiche musicali, da esperienze capaci di restituirne i tratti essenziali nella forma di peculiari costellazioni estetiche e di ingegnose soluzioni tecniche. Questo libro prova a raccontare l'insieme di tali esperienze, nell'evolvere della loro costituzione interdisciplinare e anche transdisciplinare, senza dimenticarne le derive più 'indisciplinate' e sperimentaliste. Si tratta non tanto di una storia della musica elettroacustica e informatica quanto di un percorso attraverso le forme della creatività tecnologico-musicale intese come figure di un'ampia transizione storico-culturale: dalla tarda modernità alla post-modernità, fino alle soglie del contemporaneo, quando si rivela l'individuazione di pratiche sonore non più pensate necessariamente come musica. Con toni narrativi variamente modulati, il libro mostra come le relazioni ambivalenti tra prassi estetica, sviluppo tecnico-economico e dinamiche sociali abbiano seguito un complesso intreccio di 'circuiti del tempo' tra loro spesso sfasati e contraddittori, di cui serve saggiare l'interdipendenza e le singolarità per meglio leggere il presente e costruire il futuro.

Laura Zaitta

Si occupa di suono e musica dei secoli XX-XXI, in particolare di storia e rapporti tra arte tecnologia e società, musica elettroacustica, pratiche collaborative, figure sottorappresentate. Il suo metodo di ricerca unisce filologia, storia orale ed etnografia ed è stato recentemente sovvenzionato dal CNRS francese e dal Labex CAP (Parigi 1). È docente in corsi accademici di I, II livello e master. È ricercatrice associata all'équipe Analyse des pratiques musicales dell'IRCAM (Parigi) e all'IReMus (Sorbona), membro del comitato di redazione della rivista Musica/Tecnologia (Firenze University Press) e fondatrice e autrice del sito teresarampazzi.it. Ha pubblicato tra gli altri *Live-Electronic Music. Composition, Performance and Study* (2018) e *Studiare la Computer Music. Definizioni, analisi, fonti* (2011).

Guido Barbieri

Per vent'anni critico musicale del quotidiano La Repubblica Guido Barbieri scrive attualmente per pagine culturali de *Il Manifesto*. Dal 1980 voce "storica" di Radio 3 si dedica principalmente, oggi, alla drammaturgia musicale, rivolgendo una particolare attenzione alla "musica della realtà". Ha scritto testi, libretti e readings destinati ad alcuni dei maggiori compositori italiani: Ennio Morricone, Adriano Guarnieri, Azio Corghi, Ivan Fedele, Lucia Ronchetti, Silvia Colsanti, Riccardo Nova, Fabio Cifariello Giardi, Claudio Rastelli, Mauro Cardi, Luigi Ceccarelli, Paolo Marzocchi, Andrea Molino, Michele Tadini, Michele Sammarchi, Pamela Lucciarini e molti altri. Ha condiviso il palcoscenico, nel ruolo di voce narrante e recitante, con musicisti come Mario Brunello, Giuliano Carmignola, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Alessio Allegrini, Luca Franzetti, Gabriele Mirabassi, Ramin Bahrani, Maurizio Baglini, Silvia Chiesa, Gabriele Pieranunzi, Francesco Senese, Roberto Prosseda, Giuseppe Andaloro, l'Ensemble Ars Ludi. I suoi testi sono stati messi in scena e interpretati, in diversi teatri italiani e stranieri, da personalità del teatro come Giorgio Barberio Corsetti, Elio De Capitani, Carlo Cecchi, Toni Servillo, Maria Paiato, Moni Ovadia e molti altri.

14 OTTOBRE - 19.30 CONCERTO

elettrofQustica

Federico Martusciello

Studio II: sui silenzi sonori d'Abruzzo (2018-2019)

soundscape

Paolo Di Rocco

Outer Space (2020)

audio-video su contometraggio di Peter Tscherkassky

Lorenzo Scandale

Inarmoniche Derivazioni (2020-2021)

supporto digitale

Cristian Paolucci

S-Zel (2021)

audio-video su un film di Marcell Iványi

Fabrizio Carradori

Studio di textures (pensieri quasi variazioni dopo un ascolto di Truax) (2021)

supporto digitale

Gabriele Boccio

The Wonder Ring (2021)

audio video su cortometraggio di Stan Brakhage

Matteo Tomasetti

Njörðr

supporto digitale 8 canali

diffusione a cura di Federico Martusciello



Studio II: sul silenzio sonori d'fibruzzo

Appartiene ad un ciclo di brani dedicato alle problematiche della rappresentazione del paesaggio sonoro, alle relative tematiche ecologiche e alla formulazione di pratiche compositive e creative ad esse informate. In Studio II, in particolare, sono tematizzate le questioni relative allo spazio e al silenzio. A partire da un'indagine preliminare è stato verificato che in determinate zone della regione fibruzzo è ancora possibile riscontrare quello che viene definito silenzio rispetto a sorgenti sonore di carattere antropico per un intervallo temporale di selezione di almeno 5 minuti e per intervalli anche superiori a 15 minuti. Il brano si presenta come una sequenza di estratti ambientali di reale silenzio antropico alternati a pause di silenzio nello spazio di esecuzione. Il montaggio consente all'ascoltatore di entrare ed uscire da due contesti acustici diversi sulla base di scelte strutturali percettivamente sensate. Dal rapporto tra le fonografie del silenzio antropico e il silenzio apparente che divide le sequenze viene perciò determinato un confronto tra l'ascolto del paesaggio esterno e quello interno alla sala di riproduzione. L'ascoltatore, in questo modo, non è più un "ricevitore" alla fine di un canale comunicativo, ma diventa invece un fattore attivo determinante.

Outer Space sull'omonimo cortometraggio del 1999 di Peter Tscherkassky

È una manipolazione creativa di materiale cinematografico preesistente tratto dal film *The Entity* (1981) di Sidney J. Furie. La protagonista vive un'esperienza di violenza domestica da parte di un'entità sconosciuta e assieme agli spettatori si immerge in una trasfigurazione costante della pellicola caratterizzata da elaborazioni visive caotiche, frenetiche e feroci. La colonna sonora si lega in modo viscerale al video, in un continuo oscillare tra ruolo musicale e quello di sound design: traccia dei nessi tra i fatti principali e non svela nulla di ciò che accadrà, amplifica i cambi di direzione del racconto e rispecchia la costanza del flusso di variazione dell'elemento visivo. Si possono ascoltare strati di timbri sintetici (alcuni duraturi e identitari, altri occasionali) e materiali concreti, come suoni di percussioni e d'ambiente, elaborati mediante tecniche diverse (con variabili pseudocasuali). Il percorso musicale si compie con la celebrazione della protagonista, in una riflessione intima sul tema della violenza sulle donne.

Inarmoniche Derivazioni

Brano acusmatico stereofonico interamente costruito a partire dall'analisi di uno strumento inarmonico: il gong. L'intento, come suggerito dal titolo, è esplicitarne e studiarne le intrinseche relazioni frequenziali al fine di derivarne nuove possibilità. Queste relazioni sono elette a "motore" dello svolgimento formale a vari livelli, sia nella loro dissoluzione e ricomposizione, che segue l'intento di creare un progressivo avvicinamento al suono originario, sia nel tentativo di creare una correlazione tra la macroforma dell'intero brano e la microforma del suono di gong stesso. Tale percorso si articola in tre sezioni formali per affinare ad una coda finale in cui viene rivelato il colpo di gong.

S-Zel da un film di Marcell Iványi

In ogni foto esiste un punto, un dettaglio che attira lo sguardo. Un dettaglio particolare, strano e prominente: questo dettaglio assume un tono emotivo, determina lo stato d'essere dello spettatore in relazione alla foto. Questa emozione accresciuta dirige lo sguardo degli spettatori nella foto e al di fuori di essa. Il film di Marcell Iványi (*Szel* in ungherese significa "vento") è girato su una proiezione immaginaria di una foto del fotografo francese Lucien Hervé, *"Trois femmes"* scattata a Audincourt, Francia, nel 1951. Il filmato è una esaltazione della formula del regista russo Andrej Tarkovskij *"Scolpire il tempo"*, che costruisce lo sguardo in tre movimenti: assenza iniziale, spettacolo centrale, finale inatteso. Lo spazio si fonde con il tempo, tutto è parte della stessa storia. Lo schermo nero di inizio e quello bianco di fine contengono il film in una cornice, dentro ci sono personaggi e luoghi poveri e spogli. Sei minuti per una riflessione sul linguaggio dell'immagine in movimento, per raccontare una storia e costringere chi guarda a porsi domande.

La composizione musicale scritta per questo cortometraggio è una ulteriore proiezione immaginaria e deformata dei rumori e del vento in presa diretta raccontata da Marcell Iványi: trasformando questo suono nel protagonista, la voce nallante di quel momento intenso, povero nel linguaggio ma ricco di riflessioni, difficile da comprendere.

Studio di textures (Pensieri quasi variazioni dopo un ascolto di Truax)

Il lavoro, prodotto con tecniche di sintesi granulare, esplora combinazioni di textures sonore, trame costituite da particelle sonore che si sovrappongono in modo casuale e che generano eventi che si mantengono costanti nel tempo. Alcune textures evocano suoni della natura, come quello della pioggia, del fuoco o il frinire delle cicale, altre producono percezioni che rimandano a contenuti astratti, ma senza perdere la forza suggestiva.

Due passi del brano *Riverfun* (1986) di B. Truax, una successione di impulsi isocroni che progressivamente si trasforma in una granulazione continua e una sequenza di più fasce granulari ascendenti e discendenti intrecciate tra loro, costituiscono gli elementi d'ispirazione per il processo creativo, quasi un tema da cui derivano le successive variazioni. Ne deriva una composizione tripartita, in cui il ritmo è uno degli elementi caratterizzanti: il brano inizia con ritmiche pulsazioni che evolvono progressivamente verso una regione di granulazione diffusa; nell'ampia zona centrale si susseguono varie combinazioni di trame sonore che convergono verso la sezione finale, in cui il ritmo torna ad essere il principio regolatore, ma ad un livello di tipo superiore, di textures statisticamente organizzate dal forte sapore evocativo.

The Wonder Film sull'omonimo cortometraggio del 1955 di Stan Brakhage

Il video del regista statunitense Stan Brakhage comincia con una serie di inquadrature che catturano elementi peculiari della ferrovia sopraelevata sulla 3rd Avenue di New York in procinto di essere demolita, ma progressivamente il tutto appare sempre meno nitido. Brakhage non fa altro che documentare il flusso del movimento del treno anche dalle deformazioni di ciò che si osserva di fronte al vetro o ciò che ne viene riflesso. Vista la ricorrenza degli elementi visivi, si è scelto di partire per la realizzazione musicale da due soli materiali di base: un breve estratto di circa 6 secondi da *Etude aux chemin de fer* di Pierre Schaeffer, basato su suoni provenienti da un treno in movimento e considerato come una delle prime testimonianze di musica concreta ed un materiale derivato da una registrazione audio effettuata alla stazione di Terni. Si è ritenuto coerente accostare questa idea alla scelta di due materiali che, pur legati nella ripresa ad una stessa tipologia di luogo, sono figli di contesti storici e tecnologici molto lontani tra loro. Anche il fatto di sottoporre entrambi i materiali agli stessi processi di elaborazione è frutto della volontà di creare una sorta di continuum tra i due contesti, in analogia con l'idea di Brakhage.

Njörðr

Njörðr è una composizione elettroacustica per formato multi-canale che rappresenta un vero e proprio incontro tra l'immaginazione umana e la natura, con uno dei suoi simboli più potenti: il mare, a cui si allude attraverso i suoni delle onde, delle tempeste, delle gocce e delle sue metamorfosi strutturali. La composizione presenta un'esplorazione dell'essenza di questi suoni ambientali, che vengono modificati, ricreati con materiali diversi e amalgamati a suoni strumentali tradizionali processati e ad oggetti sonori sintetici, nel tentativo di creare un'atmosfera percettiva sull' reale ed evocativa. L'idea iniziale del brano si fonda su delle registrazioni sonore effettuate in Portogallo, presso la "Praia Do Banho" e la "Praia Do Meco", nella costa sud di Lisbona. Una caratteristica fondamentale del brano è data dalla sua spazializzazione ottofonica e dalle immagini spaziali che ne derivano, simbolo di movimento e fluidità delle sorgenti sonore, che si interconnettono alla natura stessa del paesaggi sonori impiegati. Contrasti e combinazioni sonore sintetiche vengono surrogate a suoni ambientali e strumentali, alternando la percezione tra ambienti astratti e realistici. Le manipolazioni di tipo spettrale e di movimento vengono combinate per creare paesaggi sonori onirici sempre definiti da una sorta di articolazione di trasformazioni e giustapposizioni.



15 OTTOBRE

Incontri sul Tema

STUDIARE E INSEGNARE LA MUSICA ELETTROACUSTICA OGGI

Come sta cambiando la formazione musicale, in una fase come quella odierna, che vede arrivare a compimento la (difficile e contraddittoria) riforma dei Conservatori in senso universitario proprio mentre le tecnologie digitali penetrano in ogni attività produttiva e si insinuano nelle stesse relazioni umane? L'insegnamento delle pratiche creative e professionali della musica elettroacustica costituisce un laboratorio privilegiato per riflettere in tal senso, come può testimoniare chi persegue o ha perseguito un serio impegno didattico in dialogo costante con studenti di generazioni diverse, accanto e anche insieme al personale lavoro creativo e di ricerca musicale.

12.00

Intervento di Laura Zattra

16.00

Tavola rotonda con Luigi Ceccarelli, Roberto Doati e Michelangelo Lupone

17.00

La Produzione della Musica Elettronica nei Conservatori italiani

Incontro del CoME - Coordinamento Nazionale Docenti di Musica Elettronica

nell'ambito di Cantiere Crescendo!, attività e iniziative online sulla Didattica della Musica Elettronica



Nicolas Collins, *Pea Soup* (1974)

installazione e realizzazione informatica di Stefano Giacomelli



Pea Soup

È un'installazione sonora autonoma, che si presta anche a forme di performance piuttosto libere ed estemporanee. Ideata in un contesto tecnico analogico (1974), viene qui presentata in una nuova realizzazione, implementando in digitale il processo base del lavoro. È uno dei primi esempi di repertorio in cui il feedback elettroacustico (effetto Larsen) è utilizzato per scopi creativi: un sistema di altoparlanti diffonde il segnale ripreso da altrettanti microfoni, posizionati a loro volta per catturare il suono diffuso dagli stessi altoparlanti. Si innesca un processo di retroazione che, con alcuni accorgimenti particolari (pitch shifting, limiter ed equalizzazione), produce molteplici morfologie sonore: partendo da un apparente silenzio l'informazione sonora (nella forma di segnale elettrico) viene acquisita e trasmessa ad un sistema di elaborazione digitale (forma numerica). Il risultato è un continuum più o meno frastagliato ma anche condizionato dalle caratteristiche acustiche dell'ambiente dove l'installazione viene realizzata. Si tratta quindi di un'installazione site specific. L'intervento degli strumenti all'interno dell'installazione, previsto da Collins come un'ulteriore variabile musicale, nella nostra realizzazione è studiato per omaggiare alcuni tratti artistici del compositore, usando strumenti ricorrenti nella sua produzione più sperimentale. L'indagine musicale si estende quindi nella direzione dei rapporti instaurabili tra suono, ambiente e componente performativa umana.

15 OTTOBRE - 19.30 CONCERTO

elettroQustica

Nicolas Collins

Pea Soup with Instruments (1974)

Claudia Rinaldi, tromba

Marco Pennese, trombone

Stefano Giacomelli, live electronics

Roberto Doati

IV Felix Regula (1997)

acusmatico

diffusione a cura di Daniel Scoffanese

Luigi Ceccarelli

Tupac Amaru, la Deconquista, il Pachacuti (2007)

opera musicale da un poema di Gianni Toti

voce recitante Giovanna Mori

diffusione a cura di Lorenzo Canzonetti

Michelangelo Lupone

Forma del respiro (1993)

acusmatico

diffusione a cura di Stefano Giacomelli

Roberto Doati

La scala non procede oltre (2009)

video e live electronics

diffusione a cura di Daniel Scoffanese

Eugenio Giordani

Solaria (1988)

supporto digitale

diffusione a cura di Lorenzo Canzonetti



Pea Soup with Instruments

L'idea compositiva fondante è quella di generare uno stretto legame musicale tra la pratica performativa elettroacustica e la passione dell'autore verso l'architettura degli spazi concreti.

La catena elettroacustica utilizzata per l'esecuzione prevede tre microfoni, in ripresa del segnale ambientale circostante, posti a distanze differenti tra loro, ciascuno di fronte ad un altoparlante. Il posizionamento degli altoparlanti risulta completamente arbitrario, e dovrebbe essere studiato in funzione dell'ambiente di esecuzione, per permettere un ascolto e una stimolazione dello spazio il più immersiva e coerente possibile.

IV Felix Regula

Felix Regula è un lavoro commissionato e realizzato presso il Centre de Recherches et Formation Musicales de Wallonie in Liegi. Quando ho ricevuto l'invito a realizzare un nuovo lavoro per strumenti ed elettronica, è stato naturale per me che vivo a Padova pensare a Johannes Ciconia (1340-1411): non solo perché il grande compositore e teorico proveniente da Liegi visse i suoi ultimi anni proprio a Padova, ma anche per il profondo legame fra musica e scienza che caratterizzò il suo lavoro e la sua vita. Il pensiero musicale che ho sviluppato nel corso di molti anni di utilizzo dell'informatica è fortemente improntato dalla nuova tecnologia. Per tecnologia intendo qui riferirmi non tanto allo strumento "macchina", quanto a un insieme di nuovi concetti e procedimenti scientifici per investigare e trasformare la natura.

La "natura" che viene trasformata in Felix Regula è un virelai di Ciconia (*Sus une fontayne*) che rappresenta per me un archetipo dell'interesse che molti compositori, del passato come del presente, hanno per i giochi di specchi. Nelle cinque differenti versioni che ho realizzato (I: clarinetto e nastro, II: flauto e nastro, III: violino e nastro, IV: nastro solo, V: violino, flauto, clarinetto, nastro e live electronics), ho spezzato e ricostruito la forma del virelai di Ciconia con riflessioni non solo fra gli strumenti, ma anche con il mio specchio preferito: la tecnologia informatica.

Le trasformazioni elettroniche dei suoni strumentali sono quindi concepite come una sorta di doppio di ciascuno strumento, ma distribuite temporalmente in modo differente per ogni versione secondo un *esprit de géométrie* peculiare del lavoro di Ciconia. Anche gli strumenti producono una sorta di trattamento acustico. Le altezze del virelai vengono infatti emesse con modalità e articolazioni tipiche della musica contemporanea (*slap*, *multifonici*, *tongueram*, ecc.). IV Felix Regula è la versione a 8 piste che contiene: pista 1 (registrazione violino), pista 2 (registrazione flauto), pista 3 (registrazione clarinetto), piste 4-5 (trattamento elettronico violino), piste 6-7 (trattamento elettronico flauto), pista 8 (trattamento elettronico clarinetto).

Tupac Amaru, la Deconquista, il Pachacuti

Lo spazio e il tempo entro cui si svolge l'azione del testo di Gianni Toti sono lunghi cinquecento anni. Dall'epopea del principe Inca Tupac Amaru, che sollevò gli indios contro i conquistadores nove anni prima della Rivoluzione Francese, fino al recente sequestro all'ambasciata giapponese, conclusosi con l'efferato sterminio dei guerriglieri Tupac Amaru operato dall'allora presidente del Perù Fujimori.

Una vicenda epica a tinte forti in cui si fondono e si confondono passato e presente uniti nella leggenda della liberazione dei popoli dell'America Latina dai conquistadores di tutti i tempi.

L'intento dell'autore è stato quello di trasformare questo affascinante testo di grande complessità, denso e pieno di invenzioni linguistiche, in una mirabolante e avvincente avventura postmoderna, evitando però di cadere nella facile retorica in cui si viene trascinati affrontando l'argomento della liberazione da un potere dittatoriale.

Tupac Amaru vuole dimostrare come la forza espressiva della musica di oggi possa plasmare la parola e dotarla di una carica emozionale che rafforzi ulteriormente il significato letterario di partenza.

Forma del respiro

In Forma del respiro ho trasformato progressivamente il suono della parola "respiro" fino alla metamorfosi nel suono della "azione corporea" cui rimanda. La cellula sonora generatrice usata in Forma del respiro mi ha permesso di constatare ancora una volta, come ad agire sul nostro sistema percettivo e cognitivo siano le relazioni tra gli elementi, i processi di trasformazione, lo spazio entro cui si articola un fenomeno sonoro, il tempo del suo accadimento o più semplicemente la forza coesiva del linguaggio, anche quando ad essere espresso è un senso e non un significato. In questa composizione musicale le caratteristiche acustiche del suono tendono a costituire una forma: il suono e il tempo di un respiro sono raggiunti attraverso la trasformazione di tutti i parametri acustici di un elemento ambiguo percettivamente: l'impulso prodotto da un grano. Questo elemento può significati-

vamente essere comparato ad un piccolissimo punto nero che appare e scompare istantaneamente in uno spazio tridimensionale: di esso possiamo osservare le dimensioni, la posizione ed il colore, ciò che acusticamente è paragonabile alla durata e all'intensità, alla posizione di emissione, al timbro. Il mio lavoro è stato quello di progettare il movimento e la pulsazione con i gradi d'accelerazione e di decelerazione, la dilatazione e la compressione temporale, la trasformazione del colore di questo punto. I connotati acustici dell'impulso iniziale si sono così trasformati progressivamente in forme che sempre più hanno approssimato il crescendo di un'ispirazione e il decrescendo di un'espiazione. Il brano Forma del respiro è stato realizzato con il sistema Fly30.

La scala non procede oltre

Commissionata dal Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento (Sezione di Riva del Garda) per l'anno delle celebrazioni di Galileo, è la realizzazione in suoni e immagini del punto di vista aristotelico-tolemaico, ossia geocentrico. Ritengo infatti che sotto molti aspetti viviamo un'epoca più facilmente riconducibile al Medioevo che al Seicento.

Ecco perché:

- le immagini si alternano fra superfici rigide e superfici curve;
- l'uso esclusivo del blu (le stelle azzurre sono quelle più vicine alla Terra);
- uso solo suoni di strumenti acustici isolati da opere di autori del XX secolo. Solitamente si associano i suoni elettronici a quelli provenienti dallo spazio: quelli presenti in quest'opera, invece, sono i suoni che si dovrebbero secondo me sentire orbitando intorno alla Terra. La musica è un omaggio al compositore che ha scritto le musiche più vicine all'immagine di un cielo stellato: John Cage. I suoni sono elaborati in tempo reale attingendo da generatori di numeri casuali per produrre i valori di durata e altezza. La loro simultaneità è totalmente affidata all'interprete, anche se sarà comunque impossibile costruire frasi musicali di ampio respiro. Idealmente possono quindi esistere infinite versioni di La scala non procede oltre, così come infinite sono le stelle o per lo meno finché l'essere umano ne scoprirà di nuove.

Grazie a Luciano Berio, Anthony Braxton, John Cage, Don Cherry, Ornette Coleman, Miles Davis, Dumitru Fărcaș, Morton Feldman, Charlie Haden, German Kuzlar, Bruno Maderna, Olivier Messiaen, Charles Mingus, Harry Partch, Andrei Popa, Steve Reich, Alexander Salchak, Giacinto Scelsi, Robert Schumann, Salvatore Sciaccino, Fernando Sor, Edgar Varèse, Lui Pui-Yuen, Iannis Xenakis, con la speranza che copiare i maestri nel chiuso dei nostri eremi, aiuti a preparare un Nuovo Rinascimento.

Solaria

L'idea extra-musicale a cui si ispira questo lavoro è legata al clima fantascientifico di "Fondazione e Terra" di Isaac Asimov ed in particolare dal capitolo che tratta del pianeta Solaria, delle sue grotte sotterranee, dei suoi robots minacciosi, dell'incanto e della paura dell'ignoto. L'intero brano rappresenta la metafora di un viaggio interplanetario, di un avvicinamento, di un approccio, di una drammatica ripartenza.... Il compositore ha scritto: "Credo di aver sognato, in un letto d'ospedale e sotto gli effetti dell'anestesia per un lieve intervento, il clima sonoro e tutta l'organizzazione formale del brano."

Il materiale deriva soprattutto da vari suoni di pianoforte. Nella sezione centrale, che definisce un passaggio diversificante rispetto alla struttura d'insieme, vengono usati gruppi suoni sinusoidali (con frequenze raccolte in serie geometriche di ragione 1.5). La sezione finale riutilizza il materiale armonico secondo una doppia serie di glissandi infiniti, ascendente e discendente, applicando quasi alla lettera la tecnica già impiegata da Risset.

Solaria è stato realizzato dopo una serie di incontri con Barry Truax, durante i seminari "Musica / Complessità" che si tennero a metà anni 1980 ad Amelia (in Umbria), usando prevalentemente tecniche di sintesi granulare, implementate in Csound (il codice è riportato nel volume "Il Suono Virtuale" di Bianchini e Cipriani). Al tempo della prima realizzazione (1988) l'implementazione fu preparata su computer VAX 785. In seguito, grazie a Francesco Castelli (ingegnere elettronico), il codice fu reso eseguibile anche su normali personal computer.



COMPOSITORI E INTERPRETI

Pierpaolo Barbiero (1985)

Nato ad Alatri nel 1985, ha conseguito il diploma in flauto dolce nel 2006. Ha tenuto concerti in Italia e all'estero nel repertorio antico e contemporaneo ed è attualmente studente di Musica Elettronica.

Gabriele Boccio (1996)

Nato a Terni nel 1996, è compositore elettroacustico e violoncellista. Nel 2019 consegue il diploma accademico di 1° livello in Musica Elettronica e Nuove Tecnologie con il massimo dei voti (relatore M° A. Di Scipio) presso il conservatorio "A. Casella" di L'Aquila. Dal 2015 partecipa a numerosi corsi e seminari tenuti da compositori e interpreti del settore. Le sue composizioni sono state eseguite all'interno di manifestazioni come il "Festival Nuovi spazi musicali" e il "Festival ElettroAcustica".

Per la Società Aquilana dei concerti "B. Barattelli" nel 2017 ha realizzato ed eseguito con Lorenzo Canzonecchi la prima versione assoluta per violoncello e live electronics di Solo di Karlheinz Stockhausen, partecipando inoltre nel 2019 alla XIV edizione del Premio Nazionale delle Arti (PNA).

Attualmente è iscritto al II° anno del corso magistrale in Musica Elettronica (indirizzo compositivo) presso il conservatorio di L'Aquila. Come violoncellista ha partecipato a varie masterclass e vanta collaborazioni con orchestre ed ensemble di genere vario in concerti, rassegne e concorsi musicali.

Nicola Cappelletti (1978)

Dopo gli studi di violino e una laurea in Comunicazione, che lo ha portato a lavorare nel campo della semiotica e del visual design, si diploma in Musica Elettronica e Nuove tecnologie. Ha seguito laboratori e masterclass, tra gli altri, con Curtis Roads, John Chowning, Bjarni Gunnarsson, Alberto Novello, Carmine Emanuele Cella, Nicolas Bernier, Marko Ciciliani. Compositore e performer, la sua ricerca musicale si snoda tra composizione elettroacustica, sound design, installazioni sonore, opere audiovisive e musica per danza contemporanea, poesia e teatro. Come compositore, le sue opere sono state presenti in diversi festival nazionali e internazionali. Come performer si esibisce con live set e improvvisazione radicale - in solo e in ensemble - per violino preparato e live electronics. Collabora con molti artisti, interpreti e musicisti in diversi campi della musica contemporanea, sperimentale e popular. È membro collettivo di ricerca elettroacustica R23 e dell'ensemble di musica contemporanea Opificio Sonoro.

Lorenzo Canzonecchi (1991)

Nasce a Frascati in provincia di Roma l'8 Settembre del 1991 e vive l'adolescenza nell'area dei Castelli Romani, dove consegue il diploma di Liceo Scientifico nel 2010. Studia Ingegneria Elettronica presso l'omonima facoltà dell'Università "Roma Tre" per poi cambiare strada ed intraprendere gli studi musicali presso il Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila. Qui ottiene il diploma Accademico di I° Livello in Musica e Nuove Tecnologie - Indirizzo Regia e Tecnologia del suono e prosegue tutt'oggi gli studi di II° livello nel medesimo ambito. Durante il suo percorso artistico collabora spesso con il Conservatorio nella registrazione audio/video di performance di studenti e/o eventi. Partecipa a diverse iniziative musicali nel centro Italia tra cui l'edizione 2017 del "Cantieri dell'Immaginario" all'Aquila e "Omaggio a Karlheinz Stockhausen" organizzato dalla Scarlatti Contemporanea a Napoli. Lavora come sound engineer per aziende aquilane nell'ambito di eventi musicali all'Aquila e a Roma, svolgendo mansioni di live mixing e backliner.

Fabrizio Carradori (1963)

Ha iniziato lo studio della musica a cinque anni diplomandosi in Pianoforte nel 1983 sotto la guida di Lucia Passaglia, in Composizione con M. D'Amico, in Direzione d'orchestra con V. Antonellini e M. Zuccarini. Conseguita la Maturità classica, si è iscritto al Corso di Laurea in DAMS presso l'Università degli Studi di Bologna e contemporaneamente ha seguito corsi di perfezionamento pianistico con R. Caporali, J. Swann, B. Petrushansky, L. Berman, V. Merzhanov, A. Lonquich, in composizione con I. Fedele, in organo con D. Roth, in direzione d'orchestra con G. Gelmetti e G. Kuhn e in direzione di coro con B. Zagni, conseguendo anche i diplomi di Musica corale e direzione di coro e di Didattica della musica. Frequenta il corso di laurea triennale di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio di L'Aquila ed è titolare della cattedra di Lettura della partitura presso il Conservatorio di Rieti Garganico.

Luigi Ceccarelli (1953)

Ha compiuto gli studi di Musica Elettronica e Composizione presso il Conservatorio di Pesaro con Walter Branchi, Guido Baggiani e Giuliano Zosi, dedicandosi alla composizione musicale. La sua attività di compositore, iniziata nel 1975, è basata principalmente sull'uso della tecnologia elettroacustica come elaborazione dei

suoni naturali e sulla ricerca nella spazializzazione del suono. Oltre ai lavori esclusivamente musicali, una parte importante della sua produzione è legata al teatro di ricerca, alla danza contemporanea, al cinema e alle arti visive.

Negli ultimi anni di frequenza al conservatorio ha svolto il ruolo assistente tecnico del LEMS (Laboratorio Elettronico per la Musica Sperimentale) dello stesso conservatorio, supportando i vari compositori ospiti nella realizzazione di opere elettroacustiche, tra i quali Armando Gentilucci.

Alla fine degli anni '70 si è trasferito a Roma per lavorare con Achille Perilli e Lucia Labour all'interno di "ALTRO, gruppo di lavoro intercodice". Grazie al lavoro di gruppo ha approfondito il rapporto tra musica, arti visive e danza e da allora la sua attività si è svolta parallelamente sia nel campo della musica elettroacustica, che nel teatro musicale inteso nelle sue forme più disparate, e della musica per la danza. Per il gruppo ALTRO ha realizzato la colonna sonora per lo spettacolo Abominabile R, rappresentato al Palazzo delle Esposizioni di Roma, progettando anche un apposito sistema di spazializzazione del suono. Dal 1981 il gruppo ALTRO cambia il suo organico divenendo ALTRO Teatro, e Luigi Ceccarelli continua a realizzare spettacoli di musica e danza con la coreografa e architetto Lucia Labour fino al 1995.

Nel 1980 diviene titolare della cattedra di Musica Elettronica presso il conservatorio di Perugia dove rimane fino al 2014, in seguito si trasferisce al conservatorio di Latina dove insegna fino al 2020.

John Chowning (1934)

Pioniere e figura emblematica della computer music, nato nel New Jersey, nei primi anni 1960 ha studiato alla Stanford University in California e, ancora prima, è stato allievo della compositrice e didatta Nadia Boulanger a Parigi. Compositore, ricercatore e didatta a sua volta, è noto per aver "inventato" la sintesi digitale mediante modulazione di frequenza, per aver sviluppato i primi sistemi di riverberazione e spazializzazione digitale, e per aver contribuito alla ricerca psicoacustica. Sodale di compositori del calibro di György Ligeti, Pierre Boulez, Jean-Claude Risset, nel 1975 ha fondato il CCRMA (Center for Computer Research in Music and Acoustics, appunto alla Stanford University), ha collaborato a lungo con la Yamaha, con l'IRCAM di Parigi e con innumerevoli altri enti di ricerca.

Nicolas Collins (1954)

Nato e cresciuto a New York, ha studiato alla Wesleyan University con Alvin Lucier, diventando poi uno dei maggiori esponenti dello sperimentalismo musicale statunitense. Professore nel Dipartimento di Musica alla School of the Art Institute di Chicago, è stato in seguito direttore artistico dello STEIM di Amsterdam e ospite del DRAD Künstlerprogramm di Berlino e dell'Orpheus Institute di Ghent. Dal 1997 al 2017 è stato capo redattore del Leonardo Music Journal. Pioniere nell'uso dei microcomputer applicati alle performance musicali dal vivo, Collins fa spesso uso di circuiteria elettronica artigianale in combinazione con strumenti acustici tradizionali: nella forma di strumenti musicali aumentati. Il suo libro, *Handmade Electronic Music – The Art of Hardware Hacking* (Routledge), influenza generazioni di artisti di musica elettroacustica di tutto il mondo.

Paolo Di Rocco (1989)

È compositore, tastierista e cantante. Inizia a 11 anni gli studi musicali con il violino conseguendo il Compimento Inferiore (Teramo, 2007). È diplomato al triennio di pianoforte nella scuola Percentomusica (Roma, 2011) e al triennio di Musica Elettronica Composizione presso il Conservatorio R. Casella (L'Aquila, 2015) dove, nel 2020, consegue la laurea magistrale in Musica Elettronica - Musica Applicata alle Immagini con il massimo dei voti e lode. Frequenta il Master di composizione sul Melologo nell'Istituto Musicale G. Spontini (Ascoli Piceno, 2020). Attualmente è iscritto al Biennio di Composizione nel predetto Conservatorio. È 1° premio ex aequo nel Concorso nazionale Luciano Vincenzoni per soggetti cinematografici e musiche da film indetto dall'Associazione omonima (Trevise, 2019). È 3° premio al Sounds of Silences 2020 - Concorso Internazionale di Composizione Musicale per le Immagini in Movimento organizzato da Edison Studio, Gineteca di Bologna e Romaeuropa Festival (Roma, 2020).

Roberto Doati (1953)

Svolge gli studi di musica elettronica a Firenze con Albert Mayr e Pietro Grossi e a Venezia, dove si diploma con Alvisse Vidolin. Dal 1979 al 1989 svolge attività di compositore e ricercatore presso il Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova. Dal 1983 al 1993 collabora con il Laboratorio di Informatica Musicale della Biennale di Venezia (L.I.M.B.). Dal 2005 è docente di Musica Elettronica presso il Conservatorio "Niccolò Paganini" di Genova per cui ha ideato e realizzato numerosi progetti fra cui la costituzione di GEO (Galata Electroacoustic Orchestra) che ha diretto, insieme al collega Tolga Tözün, al Festival di Musica Contemporanea 2014 de La Biennale di Venezia ricevendo il XXXIV Premio della critica musicale "Franco Abbiati". È stato compositore residente presso diverse istituzioni, fra cui la Fondazione Bogliasco e la Fondazione Rockefeller. Fra le sue opere ricordiamo *Allegoria dell'opinione verbale* (2000) per attrice, elettronica e sistema interattivo EyesWeb su testi di Gianni Revello, *Un avatar del diavolo*, opera di teatro musicale commissionata da La Biennale di Venezia (2005), *Sindrome scamosciata per video e live electronics* (2008-2009). Dal 2013 si occupa di estetica del gusto producendo videomusiche quali *Seppie senz'osso* (video: Paolo Pachini) e *Il suono bianco* (video: Maurizio Goia).

Angelo Di Ianni (1985)

Ha conseguito il diploma di violino nel 2006, ha conseguito un Master in Violino in Belgio e ha tenuto concerti in Italia e all'estero. Attualmente ricopre il ruolo di violino di fila nell'orchestra da camera di Pescara "Colibri Ensemble" e collabora come assistente Spalla dei Secondi violini dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese.

Stefano Giacomelli (1992)

Studia ingegneria delle telecomunicazioni e informatica, si diploma prima in chitarra elettrica e poi in Composizione di Musica Elettroacustica al Conservatorio di L'Aquila (dove attualmente frequenta il biennio di Il livello in Regia e Tecnologia del Suono). Svolge attività di compositore, interprete e realizzatore informatico per produzioni di lavori acustici e live-electronics. Finalista, vincitore e menzione di merito in differenti categorie del Premio Nazionale delle Arti, un suo lavoro è stato selezionato al Colloquio di Informatica Musicale di Udine nel 2018. Si interessa di applicazioni dell'informatica (Python, Max MSP) orientate all'analisi e all'elaborazione del suono in tempo reale e differito.

Eugenio Giordani (1954-2020)

Ha studiato al Conservatorio di Pesaro, diplomandosi nel 1973 in Pianoforte e in Musica Elettronica (con Walter Branchi) nel 1977. Si è poi laureato nel 1980 in Ingegneria Elettronica all'Università di Ancona. È stato ricercatore dal 1982 al 1989 nell'ambito delle tecniche digitali di produzione del suono presso l'Iselqui (Istituto Elettronico per la Qualità Industriale) di Ancona (ora Iselqui Technology). Dal 1981 docente di Musica Elettronica al Conservatorio di Pesaro (dove è stato responsabile del LEMS - Laboratorio Elettronico per la Musica Sperimentale), ha tenuto seminari in Italia e all'estero sul tema della produzione sintetica del suono. Ha partecipato nel 1997 ai corsi di sintesi del suono sul sistema Kyma presso la Symbolic Sound Corporation (Illinois, USA). Ha partecipato come "sound designer" a numerosi progetti per importanti aziende nazionali ed internazionali nel settore della progettazione e produzione di strumenti e dispositivi musicali elettronici digitali. Suoi lavori sono stati premiati al Concorso Internazionale di Musica Elettroacustica di Bourges (Francia) e al New England Composition Contest (Stati Uniti).

Alessandro Gizzi (1993)

Inizia a studiare batteria nel 2009 con il M° Davide Giarallo presso la Scuola Comunale di Musica di Montesilvano. Grazie all'incoraggiamento del M° Massimo Di Rocco decide di studiare con lui percussioni classiche, dapprima iscrivendosi all'Accademia Musicale Pescara nel 2012 e poi al Conservatorio R. Casella nel 2018. Parallelamente frequenta la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università G. D'Annunzio, conseguendo nel 2019 la laurea in Linguaggi della Musica, dello Spettacolo e dei Media. A partire dal 2021 ha intrapreso un percorso di approfondimento e perfezionamento del repertorio contemporaneo ed elettroacustico per percussioni con il M° Gianluca Ruggeri.

Giordano Ianni (1997)

Studente di Composizione Elettroacustica presso il Conservatorio R. Casella de L'Aquila, compositore, chitarrista e cantante sperimentale. Membro fondatore dell'associazione culturale Sari Sari attiva sul territorio di Fontecchio e dintorni nell'organizzazione di eventi e attività culturali. Collabora con l'associazione culturale Officine Kedé nella valorizzazione e promozione artistica e musicale nelle aree interne, in particolare con il progetto La KAP, nato nel gennaio 2021 per la realizzazione e la gestione di un centro culturale multifunzionale a Fontecchio.

Wilvin Lucier (1931)

Dopo essere stato educato nelle scuole pubbliche e parrocchiali, studiò alla Portsmouth Abbey School ed infine alla Brandeis University. Durante il 1958 e il 1959 studiò con Lukas Foss e Aaron Copland nella sede di Tanglewood, il centro musicale nel Massachusetts. Nel 1960 Lucier si trasferì a Roma durante un programma Fulbright, per un "autentico punto di svolta". Secondo una sua dichiarazione: "...quando arrivai in Italia ero un compositore neoclassico: due anni dopo, al momento del mio ritorno negli USA ero completamente cambiato. Qui ho conosciuto Frederic Rzewski, di cui sono diventato amico: ho avuto la fortuna di avere un'insegnante come Boris Porena, discepolo di Goffredo Petrassi e didatta meraviglioso: ho studiato la musica di Gesualdo e Webern, ho visitato i corsi estivi di Darmstadt: e a Venezia ho conosciuto la musica di Luigi Nono, ma soprattutto ho scoperto John Cage. Nel 1962 ritornò negli Stati Uniti divenendo il direttore d'orchestra dello University Chamber Choral, un complesso che eseguiva composizioni di musica classica vocale, musica moderna e opere commissionate. Durante gli anni sessanta, Lucier fece la conoscenza di Gordon Mumma e Robert Ashley: due compositori sperimentali nonché responsabili dell'ONCE Festival (un evento multimediale annuale praticato ad Ann Arbor, nel Michigan). Con loro partecipò ad un tour lungo gli Stati Uniti e l'Europa con il nome d'arte Sonic Arts Group (il nome verrà successivamente cambiato in SonicArts Union). Dopo un decennio di attività, quel collettivo

si sciolse nel 1976. Abbandonata la città di Brandels, Lucier si iscrisse alla Wesleyan University nel 1970, dove divenne, nel 1972, uno dei direttori d'orchestra della compagnia di danza di Viola Farber, occupazione che mantenne fino al 1979.

Oltre ad essere stato professore di musica alla Wesleyan University, Lucier è stato membro del progetto Sonic Arts Union, che comprendeva fra i suoi membri Robert Ashley, David Behrman e Gordon Mumma. La maggior parte dei suoi lavori esplora le teorie scientifiche riguardanti le proprietà fisiche del suono.

Michelangelo Lupone (1953)

Compositore. Direttore artistico del Centro Ricerche Musicali CRM di Roma. La sua attività si distingue per l'approccio interdisciplinare che ha permesso di orientare la sua ricerca artistica verso forme d'arte integrate coniugando le esigenze d'innovazione del linguaggio musicale con il pensiero scientifico. La sua musica contempla opere per strumenti soli, ensemble, orchestra e musica elettronica.

Per la creazione di proprie opere, ha concepito sistemi digitali innovativi per la performance in tempo reale Fly10 (1983) e Fly30 (1989) e strumenti musicali "aumentati" (Feged-Drum, SkinAct, Wind-Back). La collaborazione con artisti visivi e coreografi come Momo, Uecker, Moricone, Pistoleto, Bonavita, Paladino, Galizia, ha segnato un percorso artistico che si è rivolto all'uso integrato dell'ambiente di ascolto e ha dato origine a grandi installazioni musicali temporanee e permanenti basate su tecnologie d'invenzione (Tubi sonori, Pianoform, Olofoni, Schermi riflettenti), a opere adattive in grado di evolvere nel tempo in funzione dell'ambiente e dell'interazione con il fruitore (Lupone-Galizia 2005-2021). Nel 2006 la Soprintendenza archeologica di Pompei gli ha commissionato un'installazione musicale permanente nella Palestra grande degli Scavi di Pompei. Nel 2015 ha realizzato per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, l'installazione musicale permanente adattiva "Forme immateriali". Per la sua attività di ricerca artistica ha ricevuto riconoscimenti dall'Accademia delle Scienze di Budapest, dalla Japan Foundation, dal MIUR, dal Ministero della Cultura Francese, i Premi Carloni (2013), Scanno (2016), Pleiade International Award (2019), incarichi di consulenza dalla Texas Instruments, dal Centro Ricerche Fiat e commissioni da istituzioni musicali (tra cui Tanzhaus, Duesseldorf, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Regio di Parma, Kyoto Philharmonic Orchestra, INA-GRM, Festival Aujourd'hui Musique).

Włodzimierz Kotowski (1927)

Dopo gli studi al conservatorio di Varsavia, ha frequentato i Ferienkurse di Darmstadt (1957-60), interessandosi anche di musica elettronica ed effettuando ricerche sul folklore polacco. Lo stile neo-barocco di Kotowski trova la sua migliore esemplificazione nel Preludio e Passacaglia (1953), per orchestra. Dall'accostamento all'atonalità, quando non anche alla musica seriale, è nato Musique en relief, per orchestra, presentata a Darmstadt nel 1959. Alla musica aleatoria si richiama Aela (1970). Alcune composizioni elettroniche e concrete sono nate dal suo lavoro nello Studio elettronico di Varsavia, presso l'Accademia di musica dove, tra l'altro, ha insegnato (1989-95). Si ricordano ancora Muzyka elektroniczna (1989) e Leksykon wspolczesnej perkusji (1999).

Federico Martuscello (1992)

Consegue il diploma di maturità scientifica ed intraprende gli studi in musica elettronica a indirizzo compositivo presso il Conservatorio F. Casella di L'Aquila. Nel 2014 realizza un'installazione audiovisiva intitolata 3:32 dedicata al paesaggio sonoro post sisma (2009) di L'Aquila presso la mostra Affto Nullo. Nel 2018 finalista al XIV Premio delle Arti (Sez. Musica Elettronica e N.T.), categoria A – opere originali acustiche con il brano Ricostruzione di suoni ambientali e elaborazione granulare. Dal 2018 si dedica alla ricerca e al censimento dei luoghi del silenzio in Abruzzo e realizza il brano Studio I: sui paesaggi sonori d'Abruzzo e nel 2019 si diploma in Musica elettronica presso il Conservatorio F. Casella sotto la guida del M° Agostino Di Scipio con la tesi intitolata Studio II: sui silenzi sonori d'Abruzzo. Nel 2019 partecipa al Festival delle Arti, tributo a Beverly Pepper con l'installazione Embrace the Silence, installata sull'opera di Land Art Embrace dell'artista americana.

Raffaella Palumbo (1989)

Clarinetista italiana, si esibisce principalmente in ambito cameristico con clarinetto e clarinetto basso. Dopo gli studi a Lecce e Perugia e la laurea con il massimo dei voti e menzione, consegue a Cesena il Master Solistico in Clarinetto, curando inoltre il proprio perfezionamento con Calogero Palermo e Corrado Giuffrè. Successivamente consegue un Master di Musica da Camera a Fiesole studiando con Bruno Canino. Premiata in numerosi concorsi nazionali ed internazionali, si esibisce in Italia e all'estero in varie formazioni. Ha collaborato con l'Orchestra "Tito Sipa" di Lecce e l'Orchestra Filarmonica Marchigiana in stagioni sinfoniche, operistiche e di balletto per istituzioni come l'Auditorium Parco della Musica a Roma e lo Sferisterio di Macerata.

Cristian Paolucci (1974)

Inizia gli studi classici di Pianoforte presso il Conservatorio dell'Aquila A.Casella con il M° Sergio Calligaris. Diplomato di II°liv. in Composizione Musica Applicata con il M° Carlo Crivelli presso il Conservatorio A.Casella dell'Aquila. Compositore di brani di musica classica, colonne sonore cinematografiche e arrangiamenti, ha collaborato e realizzato concerti, cortometraggi, cine/concerti e elaborazioni elettroniche per: V° ed. Festival Piana del Cavaliere, 41° Festival "Nuovi Spazi Musicali": Portraits On Stage: Ente Musicale Concerti "B. Barattelli": CRM Roma: Amadeus Arte: Urania Records: Cattlea film, OI Distribution, Area Sonica Records, Lobster film, Cinématique Suisse, Medusa film, Aimeuropa International s.r.l., Kavac Film, P.R.I.M.U.S., Brilliant Classics, Da Vinci Records, Stradivarius, Tactus, e altri. Assistente del M° Carlo Crivelli dal 2016, collabora come compositore elettronico e programmatore MIDI alla realizzazione delle colonne sonore dei film "Sangue del mio sangue": "Fai bei sogni" (di M. Bellocchio): "L'ora legale" e "Il Primo Natale" (di S. Ficarra e V. Picone): "Io sono Tempesta" (di Daniele Lucchetti): "Visage d'enfant" (di Jacques Feyder): documentario "La particella di Dio - Il senso della bellezza": e molti altri.

Marco Pennese (1981)

Diploma di chitarra (L'Aquila 2005), laurea in Giurisprudenza (Roma 2006), master di I livello in produzione, gestione e marketing della performance musicale (Trento 2008), biennio di formazione per docenti di strumento (Trento 2009), perfezionamento in metodologia della ricerca per l'insegnamento musicale (Bologna 2013). Durante la sua formazione musicale ha frequentato corsi di composizione al Conservatorio "Casella" di L'Aquila con Guido Baggiani e Mauro Cardì. Trombonista autodidatta, Marco Pennese è docente di chitarra presso la scuola "Giovanni Pascoli" di Rieti.

Claudia Pinaldi (1981)

Ingegnere elettronico, ricercatrice e musicista. Ha compiuto gli studi scientifici e conseguito il dottorato di ricerca in Ingegneria Elettrica e dell'Informazione (2009) presso la facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila. Si è inoltre diplomata in tromba e trombone (2006) ed ha conseguito la laurea Triennale in Musica Elettronica (2012) al Conservatorio "A. Casella". Svolge attualmente attività di ricerca presso l'ateneo aquilano, dove è docente di Digital Signal Processing e Multimedia. La sua ricerca riguarda in particolare modo l'elaborazione numerica del segnale per applicazioni artistiche. La sua produzione musicale miscela i suoni elettroacustici con i timbri degli strumenti d'arte e della voce per trarne un amalgama spontaneo ma inaffetto.

Chris Rolfe (1962-2021)

Ha studiato scienze politiche e informatica. In ambito musicale si è formato con James Randall (Princeton) e con Buffy Truax (Vancouver, Canada). Ha operato come compositore e programmatore, dedicandosi particolarmente alla computer music e alla progettazione di software per la sintesi granulare e la spazializzazione multicanale (per aziende come Thirdmonk.com e Harmonic Functions).

Lorenzo Scandale (1993)

Studia musica elettronica al Conservatorio di L'Aquila.

Matteo Tomasetti (1995)

Matteo Tomasetti è un compositore elettroacustico, artista multimediale e sound-designer specializzato nel settore dell'audio 3D. I suoi lavori ruotano principalmente intorno al legame tra spazio, suono e percezione, dove la complessità strutturale, le traiettorie spaziali e l'artigianato timbrico dei vari sound objects diventano punti fondamentali dell'intero processo creativo. Negli ultimi anni si sta specializzando nella composizione audiovisiva e negli aspetti più avanzati dell'interazione multimediale per ambienti VR/AR. I suoi interessi e lavori ruotano principalmente intorno ai settori dell'arte multimediale, della computer music e della programmazione. Uno dei suoi brani elettroacustici 3D è stato selezionato per "I.C.S.A. 2017" (International Conference on Spatial Audio) svoltasi al KUG di Graz (Austria) e ha ottenuto il premio di bronzo nella categoria "Europe's First Student 3D Audio Production Competition: Computer and Contemporary music". Alcuni dei suoi lavori per formato multicanale sono stati eseguiti in vari spazi, festival e conferenze quali: sala "SPACE" (Pesaro), auditorium "J.Rodrigo" (Valencia) - "C.C.M.C. 2018" (Tokyo) - "New York City Electroacoustic Music Festival 2018" - "I.C.M.C. 2018" (Daegu) - "Audio-Day 18" (Berlino) - "PQ19" (Praga) - "La Biennale 2020" (Venezia) - "I.C.M.C. 2020" (Santiago). Come tecnico del suono lavora in diversi campi musicali, dalla pre-produzione alla registrazione, missaggio e masterizzazione.



<https://www.facebook.com/elettroaustica>



www.twitter.com/elettroaustica

elettroAustica

Rassegna di Arti Sonore e Intermediali

AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO

L'AQUILA

13/15 OTTOBRE 2021

CONSERVATORIO DI MUSICA "A.CASELLA"
Dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie

Via Francesco Savini - 67100 L'Aquila
Tel 0862 22122 www.consaq.it
www.elettroaustica.it info@elettroaustica.it

